



*malinae*, che formano il gruppo più difficile e più numeroso nella collezione, ritengo che esse potranno arrivare a circa duecento. Poche raccolte di Calcididi così ricche di specie e di forme nuove, sono state fatte in un territorio di così poca estensione, come è quello dell'Isola del Giglio.

Gen. **SPHAERAKIS** Mayr (*in litteris*).

Questo genere, inedito, del Mayr, è molto affine al genere *Oedaule*, di cui ho descritte le due specie *Oe. italica* e *parvula* nella serie precedente dei « Calcididi del Giglio » (pag. 161-168): esso è pure affine, ma in minor grado, ai *Bruchobius*. In un altro lavoro, che fa parte del vol. LI di questi Annali, tratterò di

questi pteromalini e delle loro specie, complessivamente<sup>(1)</sup>; onde mi limito qui a dare alcune notizie sui caratteri del genere *Sphaerakis* e sull'unica specie europea che vi appartiene finora; specie che ho dedicata alla memoria di Gustavo Mayr, il quale la raccolse nei dintorni di Vienna, ma non ne pubblicò la descrizione.

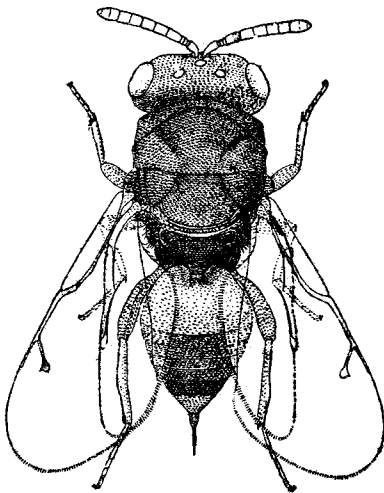


Fig. 1. *Sphaerakis* Mayrt. ♀.

I caratteri più importanti che distinguono gli *Sphaerakis* dalle *Oedaule*, consistono nella presenza della frangia nel margine apicale delle ali anteriori, formata di setole brevi, tutte con un punto d'inserzione ben distinto; nello

sviluppo del nervo marginale, che in ambo i sessi non è mai più corto dello stigmatico, anzi probabilmente è sempre manifestamente più lungo; nel minore sviluppo della clava del nervo stigmatico, la quale è più o meno piriforme, e non grande e discoidale.

<sup>(1)</sup> Gli estratti di tale pubblicazione, che fa parte del LI vol., sono stati già distribuiti e portano la data del 15 Gennaio 1924.

**Sphaerakis Mayri** Masi

Ann. Mus. Civ. Genova, LI, 1924, p. 157 (♀ ♂).

Cinque esemplari ♀ ♀ e due ♂ ♂, raccolti in luglio e agosto nel 1901 e 1902.

Di questa specie ho veduto molti altri esemplari di diverse parti della penisola e anche di Sardegna. Il colorito più frequente è verde-bronzo scuro, con riflesso cupreo leggero sull'addome, più evidente sul primo tergite; le antenne e le zampe sono in gran parte di color giallo-bruno, tuttavia nelle zampe posteriori il femore è verde scuro, la tibia spesso macchiata di nerastro sul lato esterno e col  $\frac{1}{3}$  apicale pallido.

Talora il dorso tende al colore cupreo e le zampe anteriori sono interamente gialle ocracee.

Gli esemplari tipici del Mayr ed altri dell'Austria che ho avuti dal Dr. F. Ruschka, erano stati ottenuti da semi di *Cytisus laburnum* infestati dal *Bruchus villosus*.

Gen. **CONOMORIUM** Mayr (*in litteris*).

Tra le *Chalcididae* raccolte dal Marchese Doria all'Isola del Giglio, si trova una specie di pteromalino, rappresentata da una serie di 40 esemplari, somigliante per alcuni caratteri, soprattutto per le antenne, agli *Arthrolytus* del Thomson, per la forma del capo e dell'addome, e per molti altri caratteri, al genere *Coelopisthia*; specie che io non avrei potuto identificare col *Pteromalus eremita* di Förster, di cui questo autore diede solo una diagnosi brevissima e insufficiente, e che avrei descritta come nuova, se il Dott. Franz Ruschka, con gentile interessamento, non ne avesse fatta la determinazione, confrontando alcuni degli esemplari del Giglio con l'esemplare tipico, che si conserva nel Museo di Vienna. Devo anche al Dott. Ruschka l'interessante notizia che Gustavo Mayr, riconoscendo in questo pteromalino le caratteristiche per formare un genere nuovo, aveva adottato, *in litteris*, il nome di *Conomorium*. La specie deve quindi chiamarsi *Conomorium eremita* (Förster).

Non potrei escludere che essa non sia stata descritta già da

qualche altro autore, dopo del Förster, sotto altro nome, essendo un parassita relativamente assai comune, del quale ho trovato spesso esemplari anche in piccole raccolte di Calcididi: però non mi è riuscito di trovare una descrizione che le si potesse riferire.

Il genere *Conomorium* ha una stretta affinità col genere *Coelopisthia* Förster, minore affinità con lo *Psychophagus* Mayr (= *Diglochis* Thomson) e l'*Arthrolysis* Förster (*Arthrolytus* Thomson). Da *Coelopisthia* si distingue per avere il primo articolo del funicolo assai sviluppato e i due anelli assai piccoli.

Ad *Arthrolysis* somiglia per i caratteri del flagello e pel nervo postmarginale non più lungo dello stigmatico. Il *Conomorium eremita* è somigliante per la forma e la colorazione al *Psychophagus processioneae* (Ratz.) (= *Diglochis omnivorus* Thoms.) ma se ne distingue facilmente, per non avere il nervo postmarginale allungato, pel primo articolo del funicolo grande, conico, pel torace più corto, per le ali a pubescenza rada, in gran parte glabre, e senza frangia marginale. Differisce inoltre dalla specie che io descrissi come *Arthrolytus incongruens* <sup>(1)</sup> (e che secondo Kurdjumow sarebbe sinonimo dello *Schizonotus Sieboldii* Ratz.) pei caratteri particolari del flagello, che ho già indicati, per le ali meno pubescenti, per le pieghe del metanoto oblique e abbreviate, e per l'addome discoidale.

La diagnosi del genere *Conomorium* si può stabilire come segue:

♀. *Caput crassum, latum; vertice amplo, tereti, occipite excavato; oculis glabris, modice prominulis; genis brevibus, leniter incurvis, compresso-acutis itemque ac tempore latis; facie medio depressa, mox supra clypeum tumidula, scapos longos, lineares excipiente. Mandibulae dente apicali non forcipato, nec majori, sinistra 3-dentata. Toruli fere contigui, ab ore paululum remoti; flagellum crassiusculum, anellis minimis, funiculi articulo primo obconico et valde elongato, articulos duos sequentes longitudine superante. Collare marginatum, transverso-lineare; metanotum minute reticulatum, carinatum, plicis obliquis postice evanescentibus, nucha nulla. Proalae parce pubescentes, margine apicali glabro, nervo marginali brevi, postmarginali lineam extremitatis stigmatici non superante. Pedes sat validi,*

(1) Boll. Laboratorio Zool. gen. e agraria, Portici, vol. I. 1907, p. 252.

*postici coxa parva, globosa, tibiaque 1-calcarata. Abdomen discoidale. Genus Coelopisthia, Förster, affine, annellis minimis, postannello maximo, mandibula sinistra 3-dentata, praecipue differens.*

**Conomorium eremita** (Förster).

*Pteromalus eremita*, Förster, Beitr. Monogr. Pterom., 1841, n. 253 (♀).

*Femina.* — *Capite ac thorace interdum nigris leniterque cyaneo-nitentibus, interdum plus minusve obscure viridi-aeneis; pronoti margine ante scutum, postscutelli zonis laevibus, margine nuchali et tergito petiolari saepe chalcis vel fere aureis; abdomine cuprescente-fusco, basi plerumque viridi-aurato, pone petiolum flavo-ochraceo; oculis castaneis; scapo et annellis ochraceis, pedicello obscuro, superne interdum sub-metallico, flagello reliquo nigro; pedibus colore variis, saepius ochraceis femoribus tantum infuscatis, vel tibiis etiam, praeter apices, infuscatis; interdum pedibus totis rufo-ferrugineis; proalis raro limpida, plerumque leniter grisescente flavidis, saepe colore disci saturatiore, nervis flavo fuscis.*

*Caput thorace latius proportione 138:100, latitudine sua brevius proportione 72:100, longitudine spatium interorbitale parum superante, linea oculari inferiore  $\frac{1}{4}$  longitudinis ab ore remota, epistomate mox supra clypeum quasi in tuberculum obsoletum elevato, clypei strigosi parte media magis prominente ac leniter concava.*

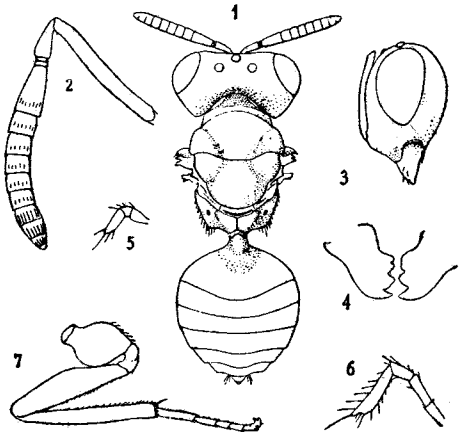


Fig. 2. *Conomorium eremita*, ♀. 1, esemplare essiccato (all e zampe non disegnate) — 2, antenna — 3, testa di profilo, con lo scapo — 4, mandibole — 5, palpo labiale — 6, palpo mascellare — 7, zampa posteriore sinistra.

*Caput thorace latius proportione 138:100, latitudine sua brevius proportione 72:100, longitudine spatium interorbitale parum superante, linea oculari inferiore  $\frac{1}{4}$  longitudinis ab ore remota, epistomate mox supra clypeum quasi in tuberculum obsoletum elevato, clypei strigosi parte media magis prominente ac leniter concava.*

*Forma capitis de latere crassitie*  $\frac{69}{100}$  *longitudinis; orbita postice subrecta, diametro transverso*  $\frac{3}{5}$  *longitudinis capitis aequante; genarum sulcus nullus. Ocelli angulum valde obtusum fingentes, exteriores ab oculis eodem spatio quam inter sese remoti. Sculptura minuta, amplificatione 15 diam. vix conspicua.*

*Antennae scapo lineari, leniter curvato, ocellum non attingente; flagello quam capitis latitudine vix brevior, pedicello haud crasso,  $\frac{3}{10}$  scapi longitudinis aequante, annellis minimis, funiculi articulo primo obconico,  $\frac{39}{100}$  scapi attingente articulisque 2  $\frac{1}{2}$  sequentibus, itemque clavae, aequilongo, apice bis quam basi latiore, articulo secundo fere quadrato, sexto latitudine manifeste brevior.*

*Mandibula dextra dentibus duobus interioribus parvis, magis propinquis, exteriori haud valido; sinistra dente interiore luto truncato. Palpi maxillares articulis 1.-3. subaequalibus, 4.<sup>o</sup> duobus praecedentibus simul sumptis aequilongo, apice abrupte coarctato itaque mucronem setiferum fingente. Palpi labiales articulo 2.<sup>o</sup> quam 1.<sup>o</sup> et ultimo dimidio brevior.*

*Thorax latitudine longior proportione 100:73, collari transverso-lineari, marginato; sculptura dorsi reticulata minuta at melius quam capitis conspicua; scutelli freno non nisi sculptura uniformi ab adjacenti parte scutelli discreto; dorsello antice alveolorum serie quasi abscondita impresso, superficie reliqua minutissime reticulata; metanoto ter latiore quam longiore, area dorsali dimidiam latitudinem occupante, plicis pone medium obsoletis, sculptura reticulata uniformi bene distincta, foveola punctiformi singula juxta plicarum originem impressa, spiraculis anguste ellipticis, aequo spatio a posteutello et plica remotis; calli fimbria longa. Mesosternum atque episternum distincte reticulatis; episternum superne late truncatum, epimerum fere laeve.*

*Proalae latitudine longiores proportione 47:100, cellula costali, nervis marginali, postmarginali et stigmatico proportione sicut 100:35,4:22,9:29; parte  $\frac{1}{3}$  basali et speculo glabris; setis ubique brevissimis, raris in disco, in parte  $\frac{1}{3}$  apicali frequentioribus; fimbria nulla, parte distali marginis posterioris setis tantum perpauca instructa. Alae*

*metathoracis latae, amplitudine maxima inter  $\frac{1}{3}$  basalem et medium sita,  $\frac{34}{100}$  longitudinis aequante; basi non abrupte angustata, longe fimbriata; margine reliquo setis instructo spatio distantibus quam ipsarum longitudine dimidio brevior.*

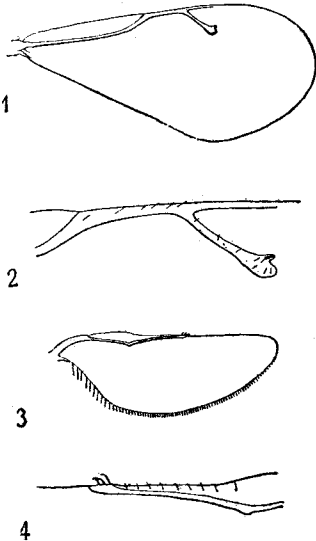


Fig. 3. *Conomortum eremita*, ♀.  
1, ala anteriore — 2, nervatura della stessa — 3, ala posteriore — 4, parte della nervatura con gli uncinetti.

*Pedes postici coxa globosa, femoris latitudine eadem atque in femore antico, tarso  $\frac{1}{5}$  tibiae longitudinis aequante, articulo primo duobus sequentibus aequilongo, ultimo, cum praetarsis, secundo aequali; calcari dimidium metatarsi non attingente.*

*Petiolus brevissimus, latitudine longior, propter nuchae exiguitatem bene conspicuus.*

*Abdomen, tergitis retractis, rotundatum atque thoraci aequilongum, latitudine thoracem superans proportionem 4:3, interdum in speciminibus quibusdam late ovatum, superne inspectum tergito*

*1.º longiore, laevi, tergitis 2.º-5.º subaequilongis, prope basim minute reticulatis, inferne visum tergitis omnibus reticulatis, 3.º et 5.º brevioribus; terebrae valvis vix prominulis.*

*Long. 2,3-3 mm. (specimina 33). Specimina 7, etiam feminea, formae minori attribuenda, longitudine 1,5-2 mm., capta mense IV anni 1902, scapo vix longiore, funiculo fusco, alis leniter fumatis, femoribus tibiisque obscuris, mandibularum dentibus acutioribus, carina metanoti interdum ad medium oblitterata, plicis magis abbreviatis, distincta.*

*Marem non vidi.*

I 33 esemplari del Giglio di maggiori dimensioni (2,3-3 mm.) formano una serie importante per le variazioni di colore. Tra due forme estreme, che potrebbero sembrare due varietà ben distinte, una col disco delle ali anteriori sfumato e le zampe scure. l'altra con le ali anteriori del tutto jaline e con le zampe chiare, rossicce,

si trovano individui intermedi per colorazione, col disco delle ali giallognolo, o coi femori poco più scuri delle tibie. Il disco delle ali e le zampe variano tuttavia indipendentemente, onde si hanno esemplari con zampe scure e ali jaline, ed esemplari con zampe chiare e ali sfumate. Non v'è rapporto tra le variazioni di colore e l'epoca di cattura. La clava del nervo stigmatico negli esemplari essiccati apparisce ora più larga (Fig. 3,<sup>1</sup>) ora meno (Fig. 3,<sup>2</sup>).

Di questa specie ho potuto osservare un centinaio di esemplari provenienti da molti altri luoghi d'Italia oltre che dall'Isola del Giglio, ma non ho trovato fra essi alcun maschio (1). Darò qui appresso la lista dei luoghi di provenienza di tutti gli esemplari, che si trovano nella collezione del Museo Civico di Genova. Nella Liguria orient., S. Ilario; nell'Appennino Ligure, N. S. della Vittoria e Rezzoaglio; Serravalle Scrivia, Stazzano e Voltaggio in provincia di Alessandria; nelle Alpi Marittime, Nava e Val Pesio; Ronco Canavese; Valsavaranche; Paderno; Cascina Amata; Spilamberto; Isola del Giglio; Pergine; Poggio Cavallo; Lippiano; Campagna Romana; Paganico Sabino; Sadali (Sardegna); Marsala. Parecchi esemplari sono stati presi in Genova, alcuni nel Museo stesso; quelli del Giglio furono catturati nei mesi da aprile a ottobre durante gli anni dal 1897 al 1903, tuttavia alcuni furono ricevuti nel Museo di Genova in gennaio e marzo e ritengo che fossero individui ibernanti, inviati poco dopo la cattura, tantopiù che anche dodici esemplari presi a Pergine (Arezzo) dal Dr. A. Andreini portano la data di febbraio, un altro quella di gennaio, come pure un esemplare della Campagna Romana, ed uno di Lippiano fu preso in dicembre.

Gen. **COELOPISTHIA** Förster.

**Coelopisthia pachycera** sp. n.

Nove esemplari ♀♀ presi in gennaio, febbraio, giugno, luglio e novembre negli anni 1901-1904.

Un esemplare fu raccolto a Campoligure nell'aprile 1915 dal Dr. A. Andreini.

*Femina.* — *Obscure viridis vel aeneo-viridis, scutello, interdum etiam scuti parte anteriore, cupreo-vel purpureo-*

(1) Il Dr. Ruschka mi scrive che probabilmente un esemplare maschio si trova nella collezione Mayr nel Museo di Vienna.



nitido; abdomine castaneo-fusco, basi plus minus virescente; scapo flavo-ochraceo, funiculo et clava fuscis; pedibus, praecipue posticis, brunneo-rufis, genibus, tibiarum apice tarsisque pallide ochraceis; alis leniter flavescentibus vel fere hyalinis, nervis flavo-griseis.

Caput magnum, thorace latius proportione 5:4, de latere inspectum diametro transverso  $64/100$  longitudinis aequante, tempore infra mediam orbitae altitudinem magis dilatato. Mandibulae ambo 4-dentatae, dentibus interioribus parvis.

Flagellum crassum, capitis latitudini aequilongum, anello primo longitudine fere sesqui-latiore, secundo majore, trapezoidali, latitudine vix breviora; funiculi articulis omnibus, ultimis magis, transversis.

Metanotum area media cordiformi-truncata, alveolis juxta limbum posticum nullis, itaque superficie tota punctata; plicis modice sinuatis limbum posticum attingentibus, carina in parte dimidia posteriore tantum conspicua, interdum fere deleta (in uno specimine usque ad dorsellum continua).

Proalae nervus marginalis, postmarginalis atque stigmaticus, proportione sicut 100:42:52; postmarginalis in linea nervi stigmatici desinens.

Pedes minus validi.

Abdomen discoidale, thorace latius proportione 130:100, minutissime reticulato-sulcatum, nitidum.

Long. 2-2,5 mm.

Mas ignotus.

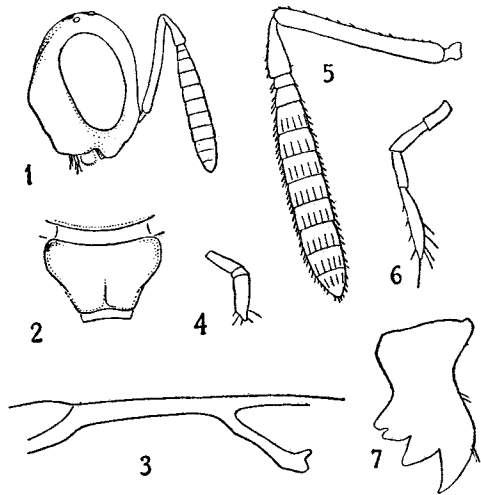


Fig. 4. *Coelopisthia pachycera*, ♀. 1, testa e antenna di profilo — 2, dorsello e area media del metanoto — 3, nervatura dell'ala anteriore — 4, palpo labiale — 5, antenna — 6, palpo massellare — 7, mandibola.

Avendo le mandibole ambedue 4-dentate, questa specie può ritenersi come affine alla *Coelopisthia cephalotes* (Walk.) piuttosto che alla *vitripennis* Thomson. I caratteri più importanti che la distinguono, sono: la testa grande, notevolmente larga nel profilo, verso la metà dell'altezza, (in modo che ricorda i maschi della *Coelopisthia cephalotes*); il funicolo e la clava ingrossati, con articoli trasversali (onde in esemplari essiccati il flagello apparisce quasi fusiforme); l'area media del metanoto uniformemente punteggiata, senza fossette quadrangolari (alveoli) presso l'orlo posteriore, limitata ai lati da pieghe leggermente sinuose, che ne raggiungono l'orlo posteriore, e fornita di carena solo nella seconda metà, raramente con una carena intera.

La proporzione della lunghezza della testa rispetto alla larghezza è di 77 : 100; la minore distanza interorbitale è  $\frac{65}{100}$  della larghezza. Le due mandibole sono uguali, col dente esterno piuttosto grande e i due più interni piccoli. Come nel *Conomorium* precedentemente descritto, le ali anteriori hanno il nervo marginale esteso fino alla linea del nervo stigmatico, e non più corto, e le setole limitate all'ultimo  $\frac{1}{3}$  del margine posteriore dell'ala, piccole e in scarso numero. Anche le ali del metatorace sono simili a quelle del *Conomorium*, ma appena un poco più larghe in proporzione della lunghezza e con i punti piliferi della lamina, privi delle setole, abbastanza frequenti; nel lembo della cellula costale, che si estende lungo il nervo marginale fino agli uncinetti, le setole non sono allineate.

Nella *Coelopisthia cephalotes* l'area media del metanoto termina posteriormente con sei alveoli, cioè con fossette quadrangolari, ben delimitate, che sono disposte in serie a contatto dell'orlo posteriore di essa area, e si trovano quindi dinnanzi al collaretto che forma l'estremo limite del metatorace; in un'altra *Coelopisthia*, che ritengo come specie nuova, gli alveoli non sono marginati anteriormente e la parte dell'area media che si trova innanzi ad essi rappresenta una ellissi trasversa. I caratteri del metanoto mi sembrano in questo genere, come in tanti altri, di notevole importanza per la diagnosi specifica.

Gen. **BAEOPONERUS** n.

*Corpus non elongatum, capite mediocri, paullum thorace latiore, oculis glabris, nec prominulis, abdomine in feminis*

*capitis latitudini aequilongo, breviter ovato, longitudinem capitis cum thorace non superante, apice obtuso, valvula ventrali ad medium. Sculptura capitis thoracisque minuta, reticulata-punctata. Thoracis dorsum modice convexum; collare angustum, acute marginatum; scutellum freno nullo; metanotum area media plicis subrectis limitata, carina instructa, oblique rugoso-striata, partibus lateralibus striatis vel etiam reticulatis, spiraculis ellipticis, postscutello magis quam plicae propinquis. Antennae infra lineam ocularem insertae, feminae flagello brevi, anellis tribus. Mandibulae minus validae, sinistra 3-dentata. Palpi maxillares articulo quarto cylindrico, apice oblique truncato. Proalae abdomen superantes, nervo postmarginali quam marginali breviora at quam stigmatico conspicue longiore, apice fimbriatae; alae metathoracis basi non angustatae, cellula costali hamulos limbo tenui attingente, setis in hoc brevissimis, spinulosis, seriatis. Pedes mediocres, sat robusti, postici unicalcarati.*

La posizione sistemática di questo pteromalino non può essere definita per ora. La forma del corpo e certi caratteri particolari farebbero supporre una certa affinità col genere *Nasonia* Ashm., oppure col gen. *Meraporus* Walk., quale questo fu descritto dal Thomson: tuttavia dal genere *Meraporus* differisce per non avere ambedue le mandibole 4-dentate, nè il metanoto punteggiato, per gli spiracoli non rotondi, il nervo marginale più lungo in proporzione dello stigmatico: col genere *Nasonia* ha in comune la mandibola sinistra 3-dentata, le antenne inserite in basso, il flagello breve e fornito di tre anelli, mentre se ne discosta per la scultura del mesonoto, la quale in *Nasonia* è reticolata-squamosa, per quella del metanoto, che in *Nasonia* è punteggiata-reticolata, per le ali anteriori fornite della frangia marginale e con le setole della cellula costale in parte allineate, e per le ali posteriori fornite di setole brevi, quasi spiniformi, disposte in serie, nel lembo della cellula costale che si estende fino agli uncinetti.

***Baeoponerus aeneus* sp. n.**

Una ♀ raccolta in aprile nel 1900.

*Femina.* — *Viridi-aenea, obscura, scutello, dorsello, postscutelli partibus laevibus ac metanoto, leniter cupreo-niten-*

tibus, abdominis tergitis basi viridibus, 2.<sup>o</sup>-5.<sup>o</sup> late colore brunneo-violaceo fasciatis; oculis obscure rubris; pedicello, genubus brevi spatio, tibiatarum apice tarsisque flavidis; funiculo et clava griseo-fuscis, femoribus, praeter posticos virescentes, tibiisque castaneis; proalis fere hyalinis, nervis flavo-griseis, clava stigmatis magis grisescente.

Caput thorace latius proportione 115 : 100, longitudine  $\frac{78}{100}$  latitudinis suae aequante, facie modice convexa, vertice leniter arcuato, oculis haud prominulis, linea oculari inferiore  $\frac{1}{4}$  longitudinis a margine clypei remota, distantia interorbitali  $\frac{2}{3}$  capitis latitudinis; torulis propinquis, a linea oculari paulum magis quam ab ore distantibus; scrobibus nullis, fronte autem super torulos secundum lineam mediam depressa; genarum sulcis nullis; clypeo superne tantum sulco tenui discreto, margine externo modice prominente ac leniter concavo, ad medium sublaeve, lateribus strigoso; ocellis in angulum obtusum dispositis, anteriore paulum ante lineam posterioribus tangentem, his ab oculo medio item atque ab oculis remotis.

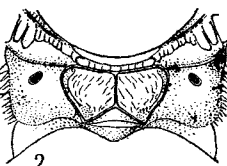
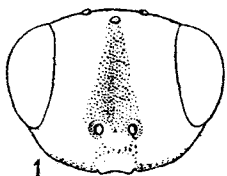


Fig. 5. *Baeoponerus aeneus*, ♀. 1, testa di fronte — 2, postscutello, metanoto e base dell'addome.

Mandibulae mediocres, latere anteriore leniter sinuato, dente apicali non forcipato, nec majore, dente interno truncato. Palpus maxillaris tenuis, articulis 1.<sup>o</sup>-3.<sup>o</sup> subaequalibus, latitudine bis

longioribus, articulo quarto duobus praecedentibus aequilongo, setis longiusculis instructo, ad apicem etiam setis quinque longioribus. Palpus labialis crassus, setis paucis, articulo secundo brevi, transverso.

Thorax latitudine longior proportione 7 : 10, scapularum sulcis nullis, mesonoti sculptura minute alveolato-punctata, uniformi, amplificatione minore quam 20 diam. non distincta; dorsello in partem anteriorem reticulatam et sulcum posteriorem diviso; postscutelli partibus lateribus antrorsum foveis irregularibus, contiguas, prope alarum radículas valde amplioribus, excavatis, spatio pone foveas laevi, nitido; metanoti lateribus reticulato-sulcatis,

area media cordiformi-truncata, bis longitudine latiore, superficie oblique strigulosa, nitida, juxta utramque plicam sulco impressa, his sulcis, antrosum in foveam parvam, retrorsum in ampliorem desinentibus; mesosterno atque mesopleura, itemque coxa postica, aequaliter reticulato punctatis, metapleurae sculptura minus conspicua.

Proalae longitudinem corporis aequantes, latitudine longiores proportione 48 : 100, cellulae costalis, nervi marginalis, postmarginalis atque stigmatici proportione sicut 100 : 59 : 45 : 27, speculo medium nervi marginalis attingente, setis fimbriae illis in disco aequilongis. Alae metathoracis apice rotundato, setis fimbriae  $\frac{1}{9}$  latitudinis aequantibus.

Pedes sat robusti, postici viae longiores atque femore paullum crassiore, compresso, reticulato, calcari medium metatarsi attingente.

Abdomen thoraci cum capite aequilongum, latitudine caput aequans, in specimine exsiccato latitudine sua longius proportione 76 : 100, lateribus subrectis; tergito primo laevi, nitido, 2.<sup>o</sup>-5.<sup>o</sup> minute reticulatis, areolis reticuli in zona basali viridi transversis, in spatio reliquo idem latis ac longis; terebrae valvis modice prominentibus; valvula ventrali paullum post mediam longitudinem.

Long. 2 mm.

Mas ignotus.

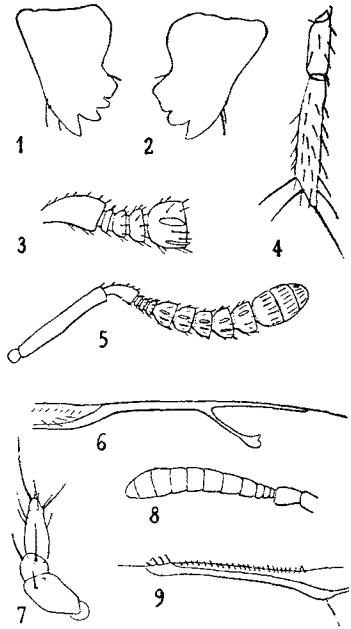


Fig. 6. *Baecoponeus aeneus*, Q. 1, mandibola destra — 2, mandibola sinistra — 3, parte del flagello — 4, ultimi due articoli del palpo mascellare — 5, antenna, trattata con potassa — 6, nervatura dell'ala anteriore — 7, palpo labiale — 8, flagello di esemplare essiccato — 9, parte della nervatura dell'ala posteriore.

Gen. **MERISOPORUS** n.

? — *Homoporus*, *sectio B*, Thomson, Hymen. Scandin., V, 1878, p. 67.

Le due specie seguenti sono riferibili alla *sectio B* del sottogenere *Homoporus* (genere *Merisus*) del Thomson, anzi la prima mi sembra essere l'*Homoporus luniger*, che l'Autore descrive come specie tipica di quella sezione, la seconda l'*Homoporus crassinervis*. Un carattere notevole di ambedue le specie del Giglio è la presenza di tre soli denti così nella mandibola destra come nella sinistra <sup>(1)</sup>, mentre secondo Thomson le mandibole sarebbero quadridentate tanto nella specie tipica della *sectio A* (*H. fulvoventris* Walk.) quanto in quella della *sectio B*, e quindi dovrebbero avere quattro denti in tutte le specie di *Homoporus*. <sup>(2)</sup> Credo che l'indicazione: « mandibulis 4-dentatis » nella monografia di Thomson (pag. 67) sia dovuta a un errore di stampa: onde le specie della sezione seconda, diverse per parecchi caratteri da quelle della prima e soprattutto pel numero dei denti mandibolari, dovrebbero formare un genere a parte. Del resto, se anche la determinazione delle due specie seguenti risultasse in seguito errata e si riconoscesse che realmente nella *sectio B* del Thomson le mandibole sono 4-dentate, resterebbe ugualmente giustificata, secondo il mio modo di vedere, l'istituzione di un genere nuovo per le due specie qui descritte.

Un dubbio, che non può essere risolto senza il confronto di esemplari tipici, è quello della identità del supposto genere nuovo col genere *Phaenacra* di Förster (Verh. naturh. Ver. preuss. Rheinl., XXXV, 1878, p. 51) che da Kurdjumow fu ritenuto sinonimo di *Homoporus* Thoms., mentre potrebbe essere che corrispondesse alla sola *sectio B* di questo autore. <sup>(3)</sup> Tuttavia

<sup>(1)</sup> Nell'esemplare unico della prima specie ho potuto vedere solo la mandibola destra, e non vi è dubbio che sia munita di tre denti; nella seconda specie ho staccato tutte le appendici boccali.

<sup>(2)</sup> Anche nelle figure pubblicate da Silvestri per una specie che egli ritiene sia l'*Homoporus fulvoventris* (Walk.), la mandibola sinistra è rappresentata con quattro denti. (Boll. Labor. Zool. Portici, XV, 1921, p. 204).

<sup>(3)</sup> In una pubblicazione precedente ho seguito l'opinione di Kurdjumow (Revue Russe d'Entomologie, XIII, 1913, p. 3) denominando *Phaenacra eurycephala*, e non *Homoporus eurycephalus*, una specie delle isole Secelle (Novitates Zoologicae, XXIV, 1917, p. 178). Tale specie non concorda in diversi caratteri con la diagnosi di *Homoporus*, nè con quella di *Merisoporus*.

tale identità non mi pare probabile, poichè Förster dice : « Die Keule 3-gliedrig.... Die Parapsiden-Furchen ziemlich tief und bis zur Mitte sehr deutlich durchgehend.... die abscissa marginalis völlig  $1\frac{1}{2}$  mal so lang wie die absc. radialis und letzere wieder etwas kürzer als die absc. postmarginalis » — caratteri, questi, che non corrispondono ai caratteri delle due specie del Giglio.

Denomino il nuovo genere *Merisoporus*, per la sua affinità coi generi *Homoporus* e *Merisus*. Le sue caratteristiche più importanti si possono riassumere in questa diagnosi:

*Merisoporus*. Genus Homoporo Thoms. simile. *Femina*: antennarum annellis parvis, clavae articulo basali tantum discreto; mandibulis ambabus tridentatis; thorace sat robusto, prothorace brevi, collari latitudinem mesothoracis aequante, scutello convexo, metanoti superficie uniformi, foveolis in huius margine anteriore, prope dorselli latera, fere obsoletis; pedibus validis, breviusculis; nervo marginali minus, postmarginali valde elongato; abdomine longitudinem thoracis cum capite non superante, tegumento haud tenui, ventre convexo; scapo pallido; proalis macula discali ornatis.

#### 1. *Merisoporus luniger* (Nees, Thoms.)

*Pteromalus luniger*, Nees, Hymen. Ichneum. affin. Monogr., II, 1834, p. 119 (♀).

*Merisus (Homoporus) luniger*, Thomson, l. c., p. 67 (♀ ♂).

Una ♀ presa nel 1902.

*Femina*. — *Nigro-cyanea*, facie, scapulis atque metanoto nigro-aeneis; abdomine basi virescente, dorso obscure violaceo, lateribus fuscis leniterque purpureo nitentibus; oculis, in specimine exsiccato, rufo-brunneis, ocellis fulvis; palpis obscuris; antennis ochraceo-flavis, radícula, pedicello superne, articulis funiculi basi et supra flavo-fuscis, sensillis pilisque albidis; femoribus omnibus, tibiis posticis usque ad  $\frac{1}{3}$  apicalem, castaneis, tibiis anterioribus et posticarum apice ochraceis, tarsis pallidis; proalis flavo-griseis, nervis, praeter humeralem, fuscis, macula magna subquadrata infra nervum marginalem ac stigmaticum flavescente-fusca.

Caput idem ac thorax latum, antice visum longitudine

*latius proportione 120 : 100, linea oculari inferiore  $2\frac{2}{3}$ /<sub>100</sub> longitudinis ab ore distante, spatio inter orbitas  $\frac{2}{3}$  latitudinis maximae; facie modice curvata, secundum lineam mediam*

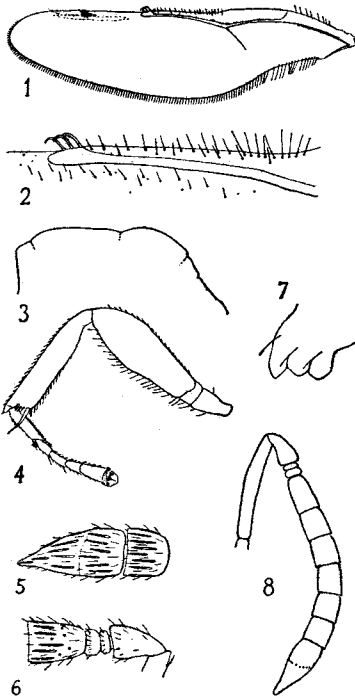


Fig. 7. *Mertsoporus luniger*, ♀. 1, ala posteriore, in *a* è indicata la linea glabra — 2, parte della nervatura e della cellula costale della stessa — 3, profilo del dorso — 4, zampa anteriore, dal lato interno, con gli ultimi articoli tarsali spostati e visti inferiormente — 5, clava e preclava — 6, primi quattro articoli del flagello — 7, mandibola destra — 8, antenna.

*pone scapos leniter depressa, minute punctato-alveolata, hac sculptura amplificatione 20 diam. bene conspicua; peristomio sat amplo, clypeo radiatim, distincte, strigoso, integro marginato; genarum sulcis juxta orbitam amplioribus, inferius tenuissimis. Forma capituli de latere fere elliptica, diametro transverso  $\frac{2}{3}$  longitudinalis aequante, orbita postice oblique truncata. Vertex angustus, teres; ocelli in angulum obtusum dispositi, posteriores vix magis ab oculis quam ab anteriore distantes.*

*Mandibula dextra dentibus tribus obtusis, externo vix longiore.*

*Antennae ad mediam faciem insertae, torulis parum inter se remotis; scapus ocellum vix attingens, leniter incurvus, pilosulus; flagellum latitudini capituli fere aequilongum, annellis conspicuis, secundo paululum majore, funiculi articulo primo quam pedicello vix longiore, sequentibus curtantibus, sexto quadrato; clava articulis  $2\frac{1}{2}$  praecedentibus aequilonga, ovato-acuminata, articulo basali minus discreto, apicali indistincto. Sensilli lineares 6-8 in articulis funiculi de latere inspectis,  $\frac{2}{3}$  horum longitudinis plerumque aequantibus.*

*Thorax satis robustus, de latere visus antice obruncatus,*



dorso non arcuato, inter scutum atque scutellum depresso, metanoto dimidio angulo recto declivi; superne inspectus prothorace brevi, quam metathorace vix angustiore, collari angusto antice non marginato; mesonoti parte praeaxillari ampla, scapularum sulcis minus conspicuis, rectis, versus medium scuti vergentibus; scutello et axillarum lateribus basalibus subaequilongis; axillis extus acute marginatis; dorsulo convexo, postice fere truncato, aequae longo atque lato; postscutelli partibus lateralibus in zonam posteriorem opacam et anteriorem depressam divisis, anteriore costis quatuor instructa, quarum ultima ad medium inter dorsellum et alae radiculam; metanoti superficie uniformi, spiraculis spatio a postscutello remotis ipsorum longitudinem aequante, forma brevi, lineari. Callus longe at parce setosus. Dorsi sculptura fere eadem atque capitis, sed melius conspicua, foveolis partim aliquantum majoribus, partim fere transversis; dorsellum scabrum; metanoti margo apicalis sublaevis. Setae paucae, longiusculae, rigidae. Mesothoracis latera praesterno conspicuo, mesopleura ampla, huius epimero superne oblique truncato, trapezoidali, episterno autem fere laevi, in appendicem triangularem acutam inferius producto et infra mediam altitudinem epimeri desinente, hunc a mesosterno separante.

Proalae nervis marginali, postmarginali ac stigmatico proportionem sicut 100 : 156 : 78, marginali crassiusculo, cellula costali sparsim setosa, basali et speculo glabris, fimbria apicali brevi. Alae metathoracis angustae, quater longiores quam latiores, basi sparsim punctulatae, cellula costali limbo conspicuo hamulos attingente et in hoc setis instructa longioribus, robustis, plerumque in ipso margine insertis; superficie reliqua sat dense breviterque setosa.

Pedes femoribus tibiisque robustis, pilosulis, illis, cum coxis infra, pilis longioribus instructis; pedes anteriores latitudine femoris  $\frac{1}{3}$  longitudinis aequante, tibia femori aequilonga, quinquies latitudine sua longiore, basi constricta, apice extus lobulata; pedes postici paullum magis quam anteriores elongati, calcari latitudinem apicalem tibiae fere aequante.

Abdomen thoraci cum capite aequilongum, bis longius

quam latius, ad  $\frac{2}{3}$  longitudinis suae latitudinem thoracis aequans, dorso modice convexo, tergilis recte marginatis, nitidulis, sculptura reticulata vix conspicua, in ultimis tantum fortius impressa, setisque paucis, sicut thoracis, ad latera insertis; segmento primo  $\frac{1}{3}$  attingente, margine laterali dimidio angulo recto obliquo, 2°, 3°, 5° ac 6° in dorso aequilongis, 4° brevior, 7° minimo; valvula ventrali medium attingente.

Long. 3 mm.

## 2. *Merisoporus crassinervis* (Thoms.).

*Homoporus crassinervis*, Thomson, Hymen. Scandin., V, 1878, p. 68 (♀).

Una ♀ presa in luglio nel 1901.

*Femina*. Speciei praecedenti similis, nigro-violacea, abdominis tergitis 2.-5. supra purpureo-nitidis, antennis luteis, radícula concolori, funiculi articulis basi tantum paullo infuscatis, oculis, alarum nervis femoribusque castaneis, tibiis grisescente-ochraceis, prope basim leniter infuscatis, tarsis pallidis, proalis dilute flavo-griseis, macula sub nervo marginali et stigmatico flavescente-fusca; capite longitudine latius proportione 127 : 100; nervo marginali ac stigmatico proportione sicut 100 : 78, marginali crasso latitudine sua quater longiore; alis metathoracis sine linea calva juxta marginem anteriorem inter hamulos et apicem; abdomine late elliptico.

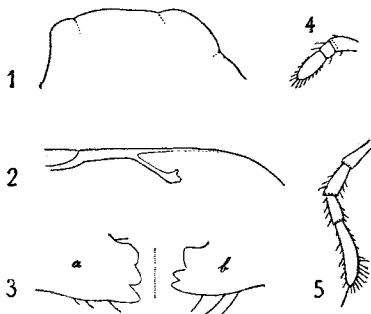


Fig. 8. *Merisoporus crassinervis*, ♀. 1, profilo del dorso — 2, nervatura dell'ala anteriore — 3, mandibole, a destra, b sinistra, un po' obliqua — 4, palpo labiale — 5, palpo mascellare.

## Gen. HOMOPORUS Thomson.

Adotto questo nome generico, piuttosto che quello di *Phaenacra*, per le ragioni esposte precedentemente. (Pag. 226).

**Homoporus gibbiscuta** Thomson.

Hymen. Scandin., V, 1878, p. 66 (♀).

Riferisco a questa specie un esemplare ♀ preso in agosto nel 1901, il quale si discosta dai caratteri dell'*Homoporus fulviventris* (Walk.) soprattutto per avere lo scapo e il pedicello gialli, il primo soltanto con una piccola macchia grigia pallida presso l'apice, il secondo con due macchie piccolissime, dello stesso colore, sul lato dorsale; per i femori senza macchia scura alla base; per gli articoli del funicolo approssimativamente uguali dal primo all'ultimo; e per lo scutello più convesso.

In un esemplare della Turingia, avuto dal Dr. Schmiedeknecht con la determinazione di *Homoporus fulviventris* (Walk.), che ritengo esatta, lo scapo e il pedicello sono neri, il primo articolo del funicolo è più piccolo del secondo, gli articoli 4.<sup>o</sup>-6.<sup>o</sup> spiccano per il loro colore grigio (carattere, questo, che mi sembra indicato nella diagnosi del Walker dalle parole: *antennae fusco cingulatae*) e il 5.<sup>o</sup>-6.<sup>o</sup> sono macchiati di nero alla base; inoltre il metanoto è fornito di una carena sottile, ma evidente. Quest'ultimo carattere non è indicato nelle descrizioni: può essere che non sia costante.

Ho veduto un altro esemplare simile a quello del Giglio e riferibile quindi alla specie *gibbiscuta*, raccolto a Stazzano Scrivia, dal Prof. P. M. Ferrari, nel 1869. L'*Homoporus fulviventris* di cui fa menzione Silvestri in una sua memoria sulla Cicala grigiastra e sulla Cicala maggiore (1), a giudicare dalle figure e dalle notizie sul colorito, che egli dà in detta memoria, mi sembra piuttosto appartenere alla specie *gibbiscuta*.

Gen. **EUTELUS** Walker.

**Eutelus mediterraneus** Mayr.

Due ♂♂ raccolti in aprile e luglio nel 1901; due altri, presi in aprile e giugno, di circa 1 mm. di lunghezza, hanno il pedicello con una macchia bruna, sfumata, sul lato superiore e la

(1) Vedi nota 2.<sup>a</sup> alla pag. 226.

clava di color bruno-chiaro, il resto del flagello giallo-grigiastro. Due ♀♀, prese in marzo, di colorito verde, a riflessi ramei; una di esse, nella parte anteriore del metanoto e fra la carena e la piega laterale, presenta tre coste oblique, l'altra due sole.

Gen. **DINARMOIDES** n.

*Generibus Picroscyto et Dinarmo quemadmodum simile. Feminae anelli antennales parvi, postannellus brevis, subquadratus; mandibulae ambo 4-dentatae; collare minus angustum, marginatum, at margine non acuto, partibus exterioribus prominulis et a subjacente latere prothoracis sulco transverso separatis, ita foveam profundam, quae femur anticum excipit, superne limitantibus; metanotum carina abbreviata instructum, foveolis duabus submedianis juxta marginem anteriorem impressum, parte media paululum supra articulationem abdominis prominente, postice truncata et de utroque latere fovea ampla triangulari, quae antrorsum stigma fere attingit, limitata; abdomen valvula ventrali ad medium longitudinis.*

Questo genere, che ritengo come nuovo, somiglia in parte al genere *Picroscytus*, in parte al *Dinarmus*: tuttavia si discosta dal primo soprattutto per le mandibole ambedue fornite di quattro denti e pel primo articolo del funicolo ridotto quasi a forma di anello, tanto largo che lungo, come nel *Dinarmus ligusticus*, mihi; mentre nel genere *Picroscytus* il primo articolo del funicolo è allungato e più grande dei successivi: si discosta dai *Dinarmus* per la mandibola sinistra quadridentata e per diversi altri caratteri, fra i quali si può anche indicare la presenza di due soli anelli antennali, invece di tre, non essendovi, come ho detto, che il solo *Dinarmus ligusticus* che sia fornito di un terzo anello quasi tanto lungo che largo, ma questa specie è una forma ben distinta dalle altre del genere. I palpi mascellari hanno quattro articoli, i labiali tre articoli. Nella descrizione della specie farò un confronto più dettagliato coi caratteri dei *Picroscytus*.

**Dinarmoides spilopterus** sp. n.

Quattro esemplari ♀♀, raccolti in gennaio nel 1903.

*Femina. Nigro-aenea, mesonoto lenissime cuprescente, abdomine fere ubicumque leniter purpureo nitido; scapo*

ochraceo, pedicello toto obscuriore, annellis et flagello reliquo nigro-fuscis; femoribus castaneis, tibiis ochraceis, extus plus minusve castaneo umbratis, calcaribus tarsisque flavidis, articulo tamen tarsali ultimo infuscato; proalis dilute flavo-griseis, nervis brunneis, macula altera oblonga sub nervo stigmatico, altera longiore sub praestigmate, flavo-fuscis.

Caput thoracis latitudinem parum superans, proportione 116 : 100, latitudine sua brevius proportione 76 : 100; antice visum vertice convexo, linea oculari inferiore paullo infra mediam longitudinem, antennis in linea oculari insertis, torulis fere contiguis, clypeo inciso; de latere inspectum ovale compressum, diametro transverso dimidium longitudinalis aequante, orbita eadem forma, vertice nonnihil angustato. Ocelli in angulum valde obtusum dispositi, medius antrorsum vergens.

Mandibulae ambo 4-dentatae, dentibus omnibus acutis, externo paullum longiore.

Antennarum scapus ocellum fere attingens; flagellum longitudinem capitis vix superans, latitudinem thoracis fere aequans, pedicello elongato,  $\frac{8}{22}$  scapi aequante, annellis brevibus, funiculi articulo primo aequae longo atque lato, quam secundo angustiore, hoc latitudine sua longiore, proportione 7 : 5, sequentibus sensim abbreviatis, ultimo fere quadrato; clava articulis  $2\frac{1}{2}$  praecedentibus quasi aequilonga, nec latiore. Sensilli lineares funiculi et clavae, absque huius articulo apicali, biseriati, frequentes.

Thorax latitudine longior proportione 73 : 100, collari angusto, superne inspecto fortiter arcuato; scapularum sulcis usque ad mediam longitudinem satis conspicuis; metanoto usque ad  $\frac{2}{3}$  obtuse carinato, superficie scabricula; praesterno parvo; epimero sat longo, atque mesosterno, reticulato-punctatis, episterno parvo, nitido, prope extremitatem superiorem epimeri fovea rotunda profunde impresso.

Proalae abdominis apicem non attingentes, latitudine  $\frac{41}{100}$  longitudinis aequante, latitudine ipsa et cellula costali aequalibus; hac cellula, nervo marginali, postmarginali et stigmatico proportione sicut 100 : 38 : 43 : 30; clava angusta; fimbria marginali brevi; nervo basali setis circa viginti, irregulariter dispositis, indicato.

*Pedes postici latere dorsali femoris leniter curvato atque fere ventrali parallelo, calcari majore quam tibiae latitudine apicali vix brevior,  $\frac{7}{24}$  longitudinis maximae metatarsi attingente, calcari minore dimidium alterius aequante.*

*Abdomen longitudinem thoracis cum capite superans, thorace longius proportione 8 : 5, ovato-acuminatum, depressum, aequae ac thorax latum, tergito basali brevi, medio angulatim inciso, tergitis tribus sequentibus etiam minus longis, apicali quam praecedente brevior, cum hoc apicem angustum, acutum, formante.*

Long. 3,5 mm.

*Mas ignotus.*

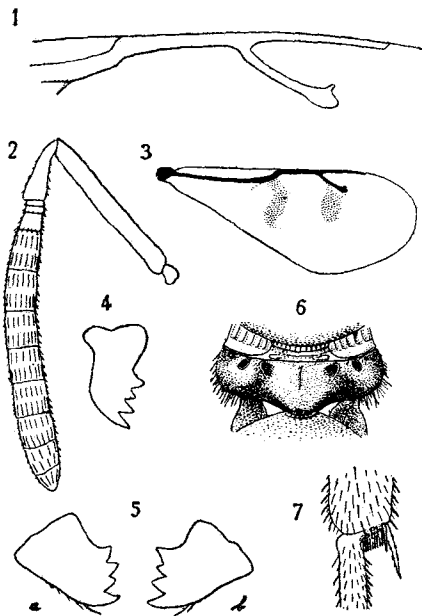


Fig. 9. *Dinarroides spilopterus* ♀. 1, nervatura dell'ala anteriore — 2, antenna (stesso ingrandimento del n.° 1) — 3, ala anteriore — 4, mandibola destra veduta un po' obliquamente — 5, mandibole viste di piano e dal lato interno, a sinistra, b destra — 6, metanoto — 7, parte della zampa posteriore, coi due speroni.

Nel *Pycroscythus meridionalis*, mihi, descritto nella terza serie di questi « Calcididi del Giglio » (pag. 147), oltre ai caratteri già ricordati che lo differenziano dalla specie ora descritta, la faccia è più larga, il vertice più acuto, il flagello più sottile, la mandibola sinistra ha tre denti, come nei *Dinarminus*; il collare è più angusto, limitato da un margine acuto che si continua su tutta la parte laterale del protorace, la quale non è così profondamente scavata come nel genere *Dinarroides*; la parte mediana del metanoto, priva di carena, non sporge all'indietro sulla articolazione dell'addome e non vi sono ai lati di essa le due

depressioni che nel genere *Dinarroides*, dal margine posteriore, si estendono ad angolo acuto fino in prossimità dello stigma;

inoltre l'addome è più depresso, negli esemplari essiccati quasi laminare, con la *valvula ventralis* assai vicina alla base, a circa  $\frac{1}{3}$  della lunghezza, e con i due ultimi segmenti meno ristretti; le ali non hanno che una leggiera macchia sfumata, talora appena distinta.

---

Estratto dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova  
Serie 3.<sup>a</sup>, Vol. X (L) 24 Settembre 1924.